MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE
Don Valdir José De Castro

VENERABILE MAGGIORINO VIGOLUNGO
Una proposta di santità per oggi

PROGREDIRE UN TANTINO OGNI GIORNO

Cento anni fa, e precisamente il 27 luglio 1918, partiva per l'eternità, a soli 14 anni di età, l'aspirante paolino Maggiorino Vigolungo. Ecco un passaggio dell'autorevole testimonianza di Don Giacomo Alberione: *«Il Signore ha condotto alla Famiglia Paolina molte anime belle, generose, fedelissime. Tra esse ricordiamo il primo fiore che venne molto presto trapiantato in cielo: Vigolungo Maggiorino. […] Egli può essere considerato, per quanto umanamente si può conoscere, il Savio Domenico della Famiglia Paolina. Soprattutto: una luce interiore nel conoscere ed amare il Signore, un donarsi generosamente in tutti i suoi doveri, una grande delicatezza di coscienza, una visione chiara dell'apostolato della buona stampa»* (*UPS* III, 277).

Possiamo proprio dire che la vita di Maggiorino, nella sua semplicità, è piena di segni di Dio. Non basta, però, considerare la sua persona situandola solamente nel passato. Bisogna anche approfondire che cosa ci dice oggi il suo esempio di vita, e non solo ai membri della Famiglia Paolina, ma a tutta la Chiesa e particolarmente ai giovani che cercano di abbracciare un orizzonte di vita radicato nel Vangelo. In questo senso, possiamo evidenziare almeno due aspetti, cercando di fare una lettura aggiornata in prospettiva vocazionale.

Il primo si riferisce all'importanza di trovare un'ideale di vita. Infatti, *«pareva che egli non sentisse più le altre cose. Le molteplici sue energie erano incanalate tutte verso il suo ideale; come le varie acque che discendono qua e là da due versanti, si radunano a valle per scorrere poi tutte come un gran fiume verso il mare»* (G. Alberione, *MVi,* 35).

Il secondo aspetto, strettamente collegato al precedente, è il suo desiderio di essere santo. Maggiorino, nonostante la giovane età, aveva capito che è possibile santificarsi per mezzo di una vita unita a Cristo e dedicata interamente alla evangelizzazione con la stampa. Come testimonia Don Alberione, *«Maggiorino ripeteva spesso: 'Voglio farmi santo'»,* e poi aggiunge: *«Ma il suo programma di santificazione non era affatto strano: anzi bene equilibrato, positivo, chiaro, pratico» (MVi,* 61).

Di tempo ne è passato. Il mondo si è evoluto e il nostro apostolato, sotto l'orientamento del Fondatore, ha allargato l'ambito della sua azione. La realtà in cui viviamo ci conduce a chiedere allo Spirito che cosa attende da noi in questo momento della nostra storia, nell'attuale cultura della comunicazione, segnata dai mezzi tecnici e dalle reti digitali.

Il ricordo di Maggiorino Vigolungo, oltre a diffondere la sua vita e il suo ideale di santità, ci aiuti ad essere veri *«continuatori della missione di Gesù, il Maestro, secondo il dinamismo missionario di san Paolo e la passione apostolica di Don Alberione» (Linee editoriali* - 2018, 7.3).

Roma, 27 luglio 2018

Don Valdir José De Castro, SSP
Superiore generale